

Napoli al centro della rinnovata cultura di bellezza e solidarietà

L'inaugurazione. La città partenopea, fulcro della ripartenza del Mezzogiorno, ha ospitato il convegno del «Sole», in cui sono emerse nuove strategie per il patrimonio, l'agroalimentare e lo spettacolo

Vera Viola



C'è il patrimonio dei beni culturali, delle chiese, dei palazzi storici che attira turisti e crea un indotto economico importante; ci sono le bellezze naturali che sono anch'esse un forte richiamo. Ci sono beni dimenticati e che, se rilanciati, diventano anche un formidabile strumento di riscatto e di sviluppo sociale. Ci sono i valori e le tradizioni che diventano patrimonio immateriale. Musica, teatro, cinema. In una parola c'è tanta "Cultura" in Campania e a Napoli: e forse è proprio per la pluralità di manifestazioni che Napoli è sede in questi giorni degli «Stati generali della Cultura», promossi dalla Regione Campania.

La manifestazione è partita ieri con l'evento, promosso dal «Sole 24 Ore» in collaborazione con la Regione Campania attraverso Scabec Spa, e intitolato *La grande bellezza per lo sviluppo dell'Italia*. Prima tappa del 2025, per celebrare anche il nuovo dinamismo e protagonismo della città (basti ricordare l'assegnazione della Coppa America 2027 e la conquista dello scudetto), senza però tacere di numerose criticità.

«La cultura è una colonna portante del Made in Italy – dice il direttore del «Sole 24 Ore», Fabio Tamburini, nell'intervento di saluti – e strumento di crescita economica». E di «contrasto alle guerre e alla barbarie», concorda Liborio Stellino, rappresentante dell'Italia all'Unesco: «L'Italia ha 60 siti nella lista del patrimonio Unesco, seguita di un passo dalla Cina con 59. Ma ha anche 12 geoparchi, 22 riserve di biosfera, 14 città creative». Stellino aggiunge: «Sono ottimista sulla candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale che si deciderà a dicembre». Una battaglia condivisa con

l'Ice. «Portiamo avanti questa candidatura con il ministero», precisa il presidente Matteo Zoppas.

Di gestione dei beni culturali parla Federico Mollicone, presidente della Commissione cultura della Camera che annuncia: «A luglio arriverà in Aula “Italia in scena”, provvedimento a mia firma che punta a coinvolgere i privati nella valorizzazione del patrimonio culturale. Prevediamo, tra l'altro, la creazione di una Anagrafe digitale e un Elenco della sussidiarietà». Mollicone annuncia anche che Fratelli d'Italia « presenterà una propria proposta di riforma del cinema ascoltando le categorie».

È rappresentante della cultura italiana e napoletano Aurelio De Laurentiis, presidente di Filmauro, produttore cinematografico indipendente che, sul palco del Bellini intervistato dal giornalista del Sole, Stefano Biolchini, si addentra in un *excursus* storico del cinema, dalle stelle di Hollywood al Neorealismo italiano e alla filmografia d'autore. E, venuto all'oggi, alza i toni della polemica in atto verso il ministero della Cultura. «Le risorse per il restauro delle sale cinematografiche – dice – ci sono ma non vengono distribuite e parliamo di 75 milioni, mentre abbiamo sale in grave condizione di degrado». Alza un assist che coglie al volo Massimiliano Gallo, attore e regista partenopeo in grande auge. «Siamo in una grave crisi del cinema – dice l'attore – si è bloccato tutto. Il ministro della Cultura dovrebbe sedersi a un tavolo, ascoltare gli operatori, e cercare soluzioni». Aggiunge e rincarare la dose: «Pare che abbia distribuito 7 miliardi, vorrei sapere come, visto che si tratta di fondi pubblici». E ancora Marisa Laurito, attrice napoletana, oggi direttrice del Teatro Trianon Viviani, nel cuore di un quartiere difficile di Napoli, da lei rilanciato come teatro e come presidio di legalità: «Ho chiesto di essere ricevuta dal ministro Alessandro Giuli per presentargli un progetto – dice – ma non ho ricevuto risposta». Infine, Francesco Spano, direttore di Federculture, rivendica il riconoscimento delle professionalità di chi fa cultura».

La storia del quartiere Sanità è nota: «La comunità si fa parte attiva quando si rende conto di essere comproprietaria dei beni», sintetizza padre Antonio Loffredo, l'artefice della rinascita del quartiere in cui sono sorte le cooperative che gestiscono le Catacombe di San Gennaro e un infinito elenco di servizi ai turisti e ai cittadini. Gli fa eco Carlo Borgomeo per molti anni presidente di Fondazione con il Sud e oggi presidente di Gesac e Assoaeroporti: «La mia lunga esperienza – dice con passione – mi dice che la cultura è strumento di inclusione sociale e di crescita economica. Intendo che si debba utilizzare la cultura per fare promozione sociale». La cultura per tutti, la cultura a portata di mano sono gli slogan che echeggiano nel teatro napoletano.

Infine, è una chiamata alle armi del mondo della cultura, quella del presidente della Regione Vincenzo De Luca, intervistato dal vice direttore del Sole, Daniele Bellasio. «La cultura deve assumere la responsabilità di educare alla verità, deve ricostruire i

valori e la capacità critica dei cittadini. Un ruolo fondamentale in un mondo destrutturato, teatro di barbarie, in cui la democrazia è ormai a fine corsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
